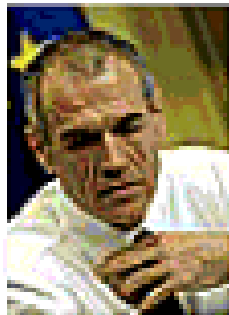


Il caso

Letta e Cottarelli: sì a un'Unione a due velocità

di Antonella Baccaro



Al Fmi

Carlo Cottarelli è direttore esecutivo del Fondo monetario

Si può pensare a un ampliamento delle funzioni del bilancio europeo in un'Unione sempre più in crisi? Il testo «Designing a European fiscal union. Lessons from the experience of fiscal federations», curato da Carlo Cottarelli e Martine Guergil, per il Fondo Monetario Internazionale, che esamina l'esperienza di 13 Paesi federali, ritiene che è proprio la crisi a richiedere questa integrazione. Nel presentare lo studio all'[Arel](#), la fondazione culturale animata dall'ex premier Enrico Letta, Cottarelli ha sostenuto che entrate centralizzate, spese dal governo Ue, avrebbero prodotto una risposta più rapida e efficace alla crisi del 2001-2012. Affidarsi al

quantitative easing e stressare le regole dei bilanci pubblici restano oggi risposte parziali rispetto alla possibilità di emettere titoli pubblici europei. Ma di che tipo di Unione stiamo parlando? «La vittoria di Cameron e la certezza che la Gran Bretagna farà un referendum sull'uscita dall'Ue cambia il quadro e obbliga a lavorare per un'Europa a due velocità — suggerisce Letta —: da una parte i 19 Paesi dell'euro che potranno, integrando le politiche economiche, far funzionare meglio la moneta unica, dall'altra l'«area larga» dei 28, con Londra convinta a restare dal fatto che in essa non ci saranno ulteriori passi di integrazione».